
Il modello di formazione iniziale della Regione Lazio: gli esiti del monitoraggio

DANIELA
PAVONCELLO

Premessa

Le nuove sfide cui la formazione professionale iniziale si trova a rispondere a seguito dell'approvazione della legge sull'obbligo formativo trovano un terreno di confronto fertile. Difatti in numerose realtà regionali si è aperto un dibattito sulla qualificazione e riprogettazione dei percorsi iniziali di formazione professionale, che ha dato luogo a significative sperimentazioni sia sul piano dell'organizzazione sistemica, sia sul piano più propriamente didattico/metodologico.

Il modello sperimentato nella regione Lazio mette a punto un'architettura formativa che riflette l'esigenza di confrontarsi con il sistema scolastico, per sostenerne la sfida e confrontarla sul piano della "pari dignità", anche sul piano dei contenuti culturali.

La sperimentazione di un modello di riqualificazione della formazione iniziale realizzata dalla Regione Lazio durante l'anno formativo 1999/2000 si basa su alcune riflessioni di fondo:

- gli interventi formativi devono avere carattere formativo e non addestrativo

La Regione Lazio ha iniziato fin dall'anno 1999/2000 la sperimentazione di un percorso di formazione professionale iniziale per l'assolvimento dell'obbligo formativo. L'articolo presenta la sintesi di un primo monitoraggio della sperimentazione avviata, indicando anche le difficoltà rilevate e alcuni cambiamenti possibili.

- il modello è di tipo esperienziale e pragmatico e deve dar luogo ad un impianto flessibile
- l'impostazione dei cicli formativi determina la possibilità di accreditare competenze in ingresso ed al termine di ciascun ciclo formativo
- le esperienze di stage costituiscono un asse portante del processo di apprendimento
- il conseguimento di una qualifica dopo il biennio costituisce obiettivo prioritario.

1. I risultati della sperimentazione

Il progetto, avviato nella Regione Lazio alla fine del 1999, ha previsto una prima fase di sperimentazione al fine di valutare sia l'impianto metodologico, sia gli aspetti di criticità connessi alla gestione ed all'organizzazione delle risorse.

Questa sperimentazione si è articolata in 43 iniziative formative, con 21 diverse qualifiche, così ripartite: 51% nel settore dell'industria, 26% nell'informatica, 16% nei servizi ed infine il 7% nell'artigianato. Dall'analisi delle tipologie di qualifiche dei corsi avviati si evidenzia come in uno stesso settore siano previste denominazioni di qualifiche diverse pur riferendosi allo stesso ambito professionale; ciò ha consentito di riflettere sulla necessità di raggiungere, come obiettivo prioritario per la riforma della formazione iniziale, ad una prima standardizzazione di qualifiche professionali con definizione di standard formativi minimi.

Il 61% dei corsi sono stati attivati a Roma, laddove è maggiore la presenza degli enti convenzionati, il 21% nella provincia di Roma e il 18% nelle restanti province.

L'iniziativa ha coinvolto numerosi Enti di formazione professionale che hanno predisposto il primo ciclo di attività, con una utenza complessiva di 864¹ studenti, di cui 613 maschi e 251 femmine. La netta predominanza di presenze maschili è attribuibile alla tipologia corsuale: difatti il 51% delle iniziative formative attivate hanno riguardato il settore dell'industria.

Il monitoraggio sulla sperimentazione dei corsi è stato avviato attraverso la somministrazione di un questionario per la rilevazione di alcuni elementi di particolare rilievo, tra cui:

- la coerenza con il modello proposto nella sperimentazione
- la ripartizione del monte ore
- il monte ore di formazione già erogato
- il presidio di alcune funzioni particolarmente qualificanti
- le modalità di apprendimento prevalentemente proposte
- la quantità di attività prevista e svolta nel laboratorio tecnico-professionale, nel laboratorio di informatica e nel laboratorio scientifico
- le metodologie utilizzate per l'apprendimento

¹ 25 studenti risultano portatori di handicap.

- la presenza nella progettazione delle diverse aree previste nel modello e la loro erogazione effettiva
- l'attivazione di legami con il contesto territoriale, attraverso il coinvolgimento di altri soggetti (famiglie, associazionismo, scuola, ecc.)
- la progettazione e realizzazione di percorsi personalizzati
- le modalità di valutazione formativa e finale.

Dall'analisi dei 41 questionari è stato possibile tracciare un primo quadro descrittivo dei caratteri salienti dell'esperienza, riferito allo stato dell'arte relativo allo svolgimento di circa la metà dell'attività formativa (la somministrazione dei questionari è avvenuta nel febbraio 2000).

1.1 *Coerenza con il modello sperimentale*

È emersa una sostanziale adesione al modello proposto nella struttura generale e nella ripartizione delle ore dedicate alle diverse aree individuate; difatti, risulta che complessivamente nella totalità dei corsi attivati le ore sono state ripartite secondo le indicazioni delle linee guida della sperimentazione. In particolare risulta che nei 41 corsi avviati sono stati previste 750 ore per l'acquisizione delle competenze di base, tecnico professionali e trasversali; tuttavia in circa 4 corsi non è stato previsto lo stage.

Alcune difficoltà si sono riscontrate nella programmazione delle ore per le attività di educazione fisica: soltanto in 5 corsi è stato possibile prevedere tali attività. Per quanto riguarda invece le ore di approfondimento, previste per un massimo di 250 ore, risulta che complessivamente sono state attivate da tutte le iniziative formative.

L'esperienza in atto induce a pensare che nel primo anno le attività di formazione sul lavoro dovranno essere integrate e affiancate con attività di orientamento attraverso visite guidate o incontri sui luoghi di lavoro. Il motivo principale è la non disponibilità delle aziende ad inserire allievi del primo anno in attività di stage, a causa della preparazione professionale conseguita, ancora limitata per consentire un inserimento adeguato in processi di lavoro; bisognerà anche valutare l'opportunità di diminuire la durata dello stage.

Per quanto riguarda le attività sportive, inoltre, è stato necessario ridimensionarle in termini di durata oraria e di inserirle all'interno del curriculum di base.

1.2 *L'attività formativa realizzata nelle diverse aree*

Il ritardo di avvio della sperimentazione rispetto all'inizio dell'anno formativo, ha comportato anche un notevole impegno delle strutture formative nella riprogettazione delle iniziative secondo i parametri della proposta sperimentale, sia in termini di contenuti che di risorse.

Al momento della realizzazione del monitoraggio, avvenuto a circa la metà dello svolgimento dei corsi, il monte ore di attività formative, già realizzato nelle diverse aree, risultava coerente con un equilibrato sviluppo cronologico del ciclo formativo.

I percorsi culturali e formativi si sono sviluppati nell'area delle competenze di base - linguistica, storico-sociale e scientifico tecnologica - secondo quanto previsto dalle linee guida. Le ore previste complessivamente per l'area delle competenze di base erano 300; al momento del monitoraggio il 66% dei corsi attivati aveva realizzato un numero di ore compreso tra le 101-200 ore; il restante 34% aveva attivato tra le 201-300 ore.

Le attività svolte nell'area delle competenze tecnico professionali hanno riguardato in particolare le funzioni e i processi lavorativi da svolgere in laboratorio; si sono inoltre caratterizzate per un'attenzione alla dimensione cognitiva e non soltanto operativa delle competenze stesse, consentendone così la trasferibilità in contesti professionali differenti ed evidenziandone il ruolo all'interno dell'impianto formativo; le ore complessivamente dedicate a questa area ammontavano complessivamente a 400 ore.

Risulta che il 49% dei corsi attivati ha svolto dalle 201 alle 300 ore, il 37% dalle 101-200 ore, mentre il 7% tra le 301-400 ore.

I moduli di sostegno e di approfondimento sono stati realizzati all'interno della sperimentazione in particolare attraverso:

- una progettazione individualizzata secondo le esigenze del singolo allievo;
- specifici progetti di carattere professionalizzante;
- un approfondimento delle competenze secondo quanto previsto dalle linee guida.

Le ore dedicate ai moduli di sostegno e di approfondimento erano complessivamente pari ad un massimo di 250; al momento del monitoraggio risultava che circa il 74% aveva realizzato tali attività per un monte ore complessivo entro le 50, mentre il 17% tra le 51-100 ore, ed un numero particolarmente ridotto di corsi, circa il 7%, per monte ore superiore a 100.

1.3 Attivazione di funzioni

La rilevazione effettuata ha messo in evidenza che la funzione di progettazione è stata svolta prevalentemente al livello regionale.

Nelle singole sedi dei CFP dove la sperimentazione è stata realizzata si è riscontrato l'affidamento individuale di compiti specifici per quanto concerne le attività di coordinamento, progettazione, tutoraggio, formazione d'aula e orientamento in 30 delle 41 esperienze.

L'attribuzione dell'attività di orientamento, riscontrata in una percentuale ridotta di sedi, è stata causata da difficoltà organizzative, motivate dai ritardi con cui la sperimentazione si è avviata.

La maggioranza dei questionari quantifica anche le ore previste per ciascuna delle funzioni individuate.

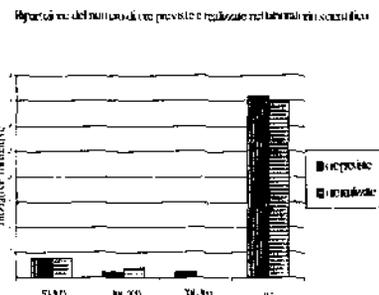
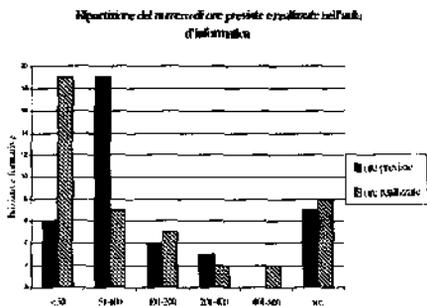
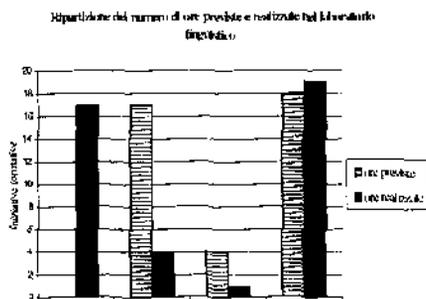
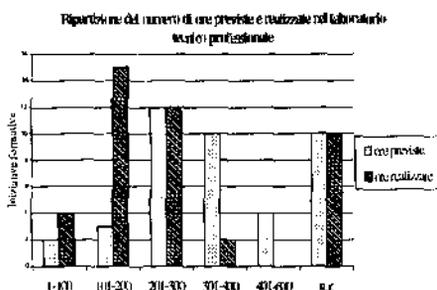
1.4 L'apprendimento basato sull'esperienza

L'attività prevista nei laboratori è uno degli elementi più qualificanti della sperimentazione in quanto consente di sperimentare l'attività lavora-

tiva, portando a compimento l'esperienza formativa. È possibile rilevare dai grafici ad essa relativi riportati in sequenza, la previsione dell'utilizzo dei laboratori tecnico-professionale, linguistico, informatico, scientifico e le ore di effettivo utilizzo fino al momento della rilevazione.

I dati riportati hanno fatto emergere una consistente attività pratica programmata e già realizzata nell'ambito informatico e tecnico professionale; una situazione più debole si rileva invece per il settore linguistico e, soprattutto, per il laboratorio scientifico, per il quale nella maggior parte dei casi non esiste una specifica programmazione.

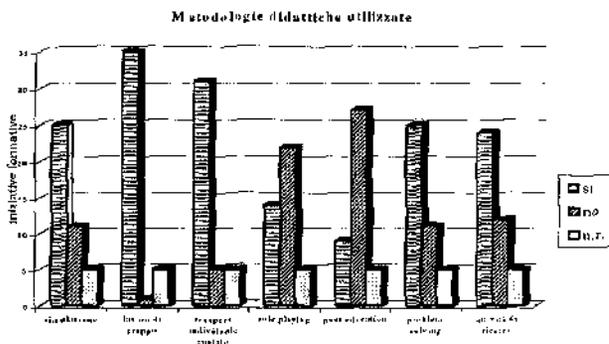
Evidentemente le iniziative formative attivate, in particolare nel settore dell'industria e dell'informatica, hanno prevalentemente utilizzato i laboratori negli ambiti più direttamente operativi, già sperimentati e presenti nel centro, consoni al settore di riferimento, trascurando gli elementi innovativi che risultano pure necessari.



1.5 Le metodologie didattiche utilizzate

I dati riportati nella grafico seguente evidenziano il ricorso ad un'ampia gamma di metodologie nella maggioranza delle sperimentazioni. Oltre l'80% delle attività sperimentali ha infatti adottato il lavoro di gruppo, la simulazione, il problem solving, l'attività di ricerca ed il recupero individuale guidato, che figurano tra le strategie didattiche attive più utilizzate. Ciò rappresenta uno degli elementi strategici ed innovativi che contraddistinguono

la proposta della Regione Lazio, in relazione all'obiettivo di migliorare e potenziare la motivazione all'impegno formativo e il miglioramento delle specifiche abilità individuali dei soggetti.



1.6 Relazioni con il contesto territoriale

Uno degli obiettivi strategici di un'agenzia formativa è di proporsi sul territorio come ente propositivo di iniziative per lo sviluppo locale, in sinergia con gli organismi pubblici e privati.

Dall'analisi dei risultati emerge che i rapporti - ancora poco frequenti - con la scuola si concretizzano nella creazione di passerelle per il rientro nella scuola secondaria, nell'attività di orientamento, rivolto a scuole medie inferiori e superiori, in contatti con scuole medie inferiori e nella realizzazione di pratiche di alternanza scuola/CFP.

Le relazioni attivate invece con l'associazionismo hanno riguardato in particolare le attività sportive. Alcuni enti pubblici hanno stipulato convenzioni con i centri sportivi circoscrizionali mentre altri enti hanno attivato forme di collaborazione con le associazioni presenti al loro interno (volontariato, scoutismo, polisportive).

Si sono instaurati, altresì, rapporti con le ASL per l'inserimento degli allievi portatori di handicap ed in situazione di disagio socio-ambientale.

I rapporti con gli EE.LL si sono realizzati in particolare con le circoscrizioni di specifica appartenenza territoriale.

Si sono attivati inoltre rapporti con le aziende per l'organizzazione di stage e per il raccordo con le agenzie interinali.

Infine, i rapporti con le famiglie si sono concretizzati in incontri individuali per la valutazione dell'apprendimento e dei risultati conseguiti in generale dai ragazzi.

1.7 Personalizzazione dei percorsi formativi

La progettazione e realizzazione di percorsi personalizzati sono state esaminate in relazione all'organizzazione di attività di orientamento individualizzato e all'utilizzo di metodologie didattiche individualizzate.

Circa il 50% dei soggetti intervistati ha risposto a questa sezione del questionario; dall'analisi delle risposte emerge che l'individualizzazione ha riguardato prevalentemente l'adattamento al contesto professionale e territoriale (11), lo svantaggio (9) ed infine solo in 4 casi le situazioni di eccellenza.

La personalizzazione dei percorsi è stata realizzata in base alla tipologia di utenza ed ai fabbisogni formativi. Le situazioni di svantaggio personale e la necessità di adeguare il profilo professionale al particolare fabbisogno territoriale sono i due diversi fattori che hanno indotto la scelta di progettare e realizzare percorsi personalizzati.

Ciò ha comportato la realizzazione di:

- attività di accoglienza, mirate a contrastare le difficoltà di inserimento in un nuovo contesto sociale ed organizzativo, a mitigare i riflessi di una scelta non sempre serena da parte dei giovani e a sostenere i giovani nell'impegno formativo e di inserimento lavorativo;
- attività di orientamento formativo, per rispondere ai diversi tipi di bisogni manifestati dai giovani, bisogni di sostegno e di consulenza individuale, di valutazione delle potenzialità e di presa di coscienza delle aspettative relativamente al proprio percorso professionale.

1.8 Modalità di valutazione formativa e finale

Il tema della valutazione ha registrato attenzione e impegno nella larga maggioranza delle sperimentazioni.

In relazione all'attuazione di modalità di valutazione formativa e finale in 35 casi è stata rilevata l'elaborazione di strumenti specifici, tra i quali:

- prove scritte e colloqui
- prove oggettive
- prove specifiche
- verifiche intermedie
- griglia di valutazione
- schede di valutazione
- questionari
- test
- strumenti di autovalutazione.

L'impianto formativo realizzato ha richiesto la necessità di verificare anche l'acquisizione delle competenze trasversali, che risultano competenze chiave nel percorso formativo proposto dalla sperimentazione ed ha determinato l'opportunità di valutare nuovi elementi, quali:

- la capacità di lavorare in gruppo
- la capacità di assunzione di responsabilità
- la capacità di stabilire relazioni positive.

Infine è stato anche previsto un sistema di valutazione della qualità erogata e della qualità percepita dai beneficiari e dai diversi soggetti sociali coinvolti a pieno titolo nell'attività formativa realizzata.

2. Conclusioni

Dall'analisi complessiva dei risultati sono emerse indicazioni utili per ulteriori spunti di riflessione finalizzate alla realizzazione del secondo ciclo sperimentale e soprattutto all'individuazione di modelli per la riqualificazione della formazione professionale nell'ambito dell'obbligo formativo.

Sebbene si evidenzia una sostanziale coerenza tra il modello proposto e la realizzazione della sperimentazione, vanno sottolineati alcuni aspetti la cui modifica o il cui rafforzamento potrebbero migliorare e adattare maggiormente la proposta alle reali condizioni di fattibilità.

Per esempio è necessario migliorare il raccordo tra sistema formativo e sistema produttivo, anche sulla base dei recenti risultati ottenuti dalle indagini sui fabbisogni formativi promosse dagli Organismi Bilaterali e dalla Regione Lazio. In particolare, in merito al settore informatico ed industriale occorre verificare l'opportunità di un ulteriore aggiornamento delle qualifiche e di una definizione di standard formativi minimi.

È necessario, inoltre, promuovere un maggiore collegamento con le imprese in modo da facilitare i percorsi in alternanza e sviluppare nei giovani le competenze per l'inserimento attivo in un ambiente professionale reale.

Emerge anche la necessità di realizzare al meglio le fasi di accoglienza e di orientamento, soprattutto in relazione alla identificazione di particolari bisogni orientativi/formativi, per la costruzione dei percorsi individualizzati. A questo scopo potrebbero essere sviluppati dei supporti specifici rivolti ai formatori per il miglioramento della professionalità in queste tipologie di intervento.

È poi evidente la necessità di un ripensamento di una strategia di formazione professionale secondo la logica del nuovo obbligo formativo. Occorre in particolare riflettere sulle modalità della certificazione delle competenze e sul riconoscimento dei crediti, per sviluppare una reale flessibilità tra i diversi percorsi dell'obbligo formativo riformato (scuola ed apprendistato).

Si evidenzia la necessità di un ridimensionamento della durata oraria e della programmazione delle aree di competenze di base, tecnico professionali e trasversali, nonché l'aggiornamento dei contenuti didattici/formativi in relazione ai cambiamenti strutturali dei diversi contesti professionali, economici e sociali.

È necessario incentivare l'utilizzo dei laboratori per promuovere l'apprendimento attivo basato sull'esperienza, in particolare per le aree linguistiche e logico-matematiche dove maggiori sono i problemi di apprendimento.

Occorre infine avviare tempestivamente una formazione dei formatori per sensibilizzare sulla nuova proposta formativa e sulla sperimentazione in atto.

Un'ulteriore riflessione concerne le modalità di attuazione dello stage, motivata in particolare dalla difficoltà a reperire le ore di stage previste per tutti gli allievi; in alcuni casi, per ovviare al problema, lo stage è stato svolto in laboratorio, proprio per sopperire alla mancata possibilità di attuarlo

presso le aziende. In generale le 200 ore di stage sono risultate eccessive al 1° anno, ed anche sovradimensionate per la realizzazione di uno stage a carattere prevalentemente orientativo, dato che l'inadeguato livello di professionalizzazione raggiunto dagli allievi non consente un vero e proprio inserimento lavorativo.

Occorre infine avviare tempestivamente una formazione formatori, per un sostegno ed una sensibilizzazione alla sperimentazione, oltre che per il rafforzamento di alcune professionalità specifiche, secondo quanto precedentemente evidenziato.

Dalla sperimentazione è emersa una proposta che presenta la ridefinizione di alcuni assunti del modello sperimentale alla luce dei risultati del monitoraggio e l'evoluzione della struttura complessiva, in relazione a quanto previsto dalla nuova normativa sull'obbligo formativo.

Il monte ore del primo e secondo ciclo, articolato in due annualità è così articolato:

Ripartizione monte ore complessivo

<i>Primo anno</i>	<i>Ore</i>	<i>Secondo anno</i>	<i>Ore</i>
Monte ore competenze	790	Monte ore competenze	740
Monte ore per contestualizzazione ed adeguamento del target	250	Monte ore per contestualizzazione ed adeguamento del target	200
Monte ore area esperienziale-stage	100	Monte ore area esperienziale-stage	200
Attività sportiva	60	Attività sportiva	60
<i>Totale ore per ciclo annuale</i>	<i>1.200</i>	<i>Totale ore per ciclo annuale</i>	<i>1.200</i>

Ripartizione monte ore competenze

<i>Primo anno</i>	<i>Ore</i>	<i>Secondo anno</i>	<i>Ore</i>
Accoglienza - orientamento	50	Accoglienza - orientamento	50
Competenza di base	300	Competenza di base	240
Competenze tecnico professionali	440	Competenze tecnico professionali	500
<i>Totale monte ore competenze</i>	<i>790</i>	<i>Totale monte ore competenze</i>	<i>790</i>

Fonte: Linee guida sulla riforma della formazione professionale iniziale - P. Lucisano

Come si evince dallo schema nel secondo ciclo formativo si propone una riduzione delle ore dedicate all'acquisizione di competenze e di competenze di approfondimento e contestualizzazione in contesto d'aula, laboratorio ecc. a favore della componente esperienziale - stage; rispetto al monte ore per le competenze, su un totale di 790 ore, le 300 ore dedicate alle competenze di base diventano 240 nel secondo ciclo; le 60 ore vengono recuperate nelle competenze tecnico professionali che passano dalle 440 del primo ciclo alle 500 del secondo.

Il lavoro fin qui realizzato è il principale strumento per vincere la sfida della messa a punto di una valida proposta per un canale regionale di for-

mazione professionale iniziale, capace di rispondere alle esigenze dei giovani e delle imprese.

Una proposta – quella inerente la formazione iniziale – che è fondamentale anche per contribuire a creare un ampio sistema formativo, in grado di sostenere lo sviluppo del sistema economico regionale, ai diversi livelli previsti nel disegno generale del sistema di istruzione e formazione, evitando al tempo stesso fenomeni di esclusione e di marginalizzazione del mondo giovanile e carenze nelle professionalità a sostegno dello sviluppo.